

# Dopo il nero della notte: Le indagini di Ardelia Spinola (Italian Edition)

Pages: 288

Publisher: Garzanti (May 29, 2014)

Format: pdf, epub

Language: Italian

---

**[ DOWNLOAD FULL EBOOK PDF ]**

---

## Presentazione

Fulmini e saette squarciano il cielo seguiti da assordanti tuoni. Nell'ascensore della vecchia biblioteca, nella tenebra totale, un uomo scivola contro lo specchio e muore. Accanto a lui, due polverosi libri dalle pagine ingiallite. Il caso viene assegnato al medico legale Ardelia Spinola, che conosce bene le procedure da seguire e i protocolli a cui attenersi. Ma a lei piace fare di testa sua. È impossibile mettere a tacere il suo istinto da investigatrice. Soprattutto ora che Ardelia ha bisogno di tenere la mente occupata. La sua vita è stata sconvolta da qualcosa che non credeva potesse capitare a lei, che non è più una ragazzina: un incontro speciale. Arturo, manager di successo che all'improvviso ha lasciato tutto per fare l'apicoltore. Con lui condivide l'amore per i gatti: i migliori amici di Ardelia. Quando si scopre che la vittima è un bibliotecario appassionato di testi antichi, la dottoressa è sicura che dietro questo caso si nasconde qualcosa di misterioso. L'uomo, prima di trasferirsi nella cittadina ligure, era un professore universitario stimato in tutta Europa. Un evento importante deve averlo portato a rinunciare alla sua carriera. Non ci sono molti elementi su cui indagare, ma Ardelia ha dalla sua quel fiuto che non la tradisce mai. Ha la sua pista da seguire. Una pista in cui l'aspettano sconcertanti scoperte. Una pista pericolosa in cui è facile perdersi quando il buio è più cupo dell'oscurità della notte. Cristina Rava regala ai lettori una protagonista forte e indipendente. Un medico legale con il vizio dell'investigazione. Una donna che adora i suoi gatti, ma non riesce ad aprire il suo cuore all'amore. Sullo sfondo dei suggestivi paesini dell'entroterra ligure, *Dopo il nero della notte* trascina il lettore in un vortice di rivelazioni inaspettate e colpi di scena, di gelosie e bugie, di sentimenti intensi e passioni ritrovate.

Cristina Rava (1958) è nata e vive ad Albenga, sulla Riviera di Ponente, dove sono ambientati i suoi libri. Dopo aver iniziato gli studi in medicina ha fatto tutt'altro, lavorando nel settore dell'abbigliamento e successivamente in campagna, ma sempre con la scrittura come efficace salvagente per galleggiare nella vita. Già autrice di due raccolte di racconti e di una memoria storica, tutte legate al territorio ligure, dal 2007 ha intrapreso la via del noir con cinque romanzi. Con Garzanti ha già pubblicato *Un mare di silenzio* con protagonista il medico legale «molto speciale» Ardelia Spinola.

*NARRATORI MODERNI*

[www.garzantilibri.it](http://www.garzantilibri.it)

[facebook.com/Garzanti](https://facebook.com/Garzanti)

[@garzantilibri](https://twitter.com/garzantilibri)

[www.illibraio.it](http://www.illibraio.it)

In copertina: Michael Coustier/500px Prime; Diana Amelina/500px Prime Art Direction: XXYSTUDIO

© Cristina Rava 2013

Published by arrangement with Silvia Meucci Agenzia Letteraria – Milano

ISBN 978-88-11-14087-0

© 2014, Garzanti Libri s.r.l., Milano

Gruppo editoriale Mauri Spagnol

Prima edizione digitale: 2014

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.

È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

*A Vittorio*

*e agli uomini che credono*

*nel lavoro delle donne*

L'importante era di raccogliere il poco che sarebbe filtrato dal mondo prima della notte, di controllarne la testimonianza e, possibilmente, di correggerne gli errori. In un certo senso, l'occhio controbilanciava l'abisso.

Marguerite Yourcenar, *L'opera al nero*  
UN PENSIERO PRIMA DEL PROLOGO:

STELLA CADENTE

Aspetto l'alba del primo giorno di pace. Le guerre degli altri mi sfiorano, mi fanno bruciare gli occhi di fumo e di sconforto. Fantasmi carichi di rancore e di vendetta mi camminano accanto per un pezzo di strada. Da anni m'interrogo sulle radici del male. Alla fine di ogni storia, la domanda

ritorna senza speranza di risposta, quasi per abitudine, un rito necessario al distacco.

Riflessioni dolenti, elaborazioni di un lutto corale, le vittime si allontanano ardenti, trasportate dalla corrente, e io dopo la pausa della prima notte riprendo il cammino, confortata dall'assennatezza dei miei sogni, che non chiedono sangue per avverarsi, basta una stella cadente.

Dopo il nero della notte, verrà il rosso dell'alba, l'oro del sole e il bianco della luce.

Da quanti giorni non piove? Non tanti.

Domani potrei andare per funghi. La luna dev'essere quella giusta.

## PROLOGO

La corrente torna, ma solo per pochi secondi. La luce si accende e l'ascensore sussulta. Peggio di una coltellata, è costretto a piegarsi su sé stesso e a comprimere la ferita con la mano. Poi un altro scossone e l'ascensore si ferma di nuovo. Buio. Brutto segno. Significa che il dispositivo automatico che ristabilisce la tensione della rete non è bastato. Vuol anche dire che, per ripristinare il sistema, una squadra di operai dovrà uscire, individuare il guasto e rimediare all'inconveniente. Ma la faccenda potrebbe non risolversi in fretta, con un nubifragio biblico in atto. Così si lascia scivolare lentamente lungo la parete dell'ascensore, con un movimento cauto. Inutile disperdere energie restando in piedi. Per un po' si ostina a trafficare con il cellulare. Le due tacche della batteria diventano una, avrebbe dovuto metterlo in carica, ma se ne dimentica sempre. Comunque, niente campo.

Solo, con una ferita d'arma da fuoco nell'addome, intrappolato in un ascensore di servizio a cui non accedono i visitatori del museo né quelli della biblioteca. Possibilità di essere soccorso prima della fine del black out: zero.

I minuti passano e nella tenebra totale non può fare altro che pensare. Tante volte ha immaginato la propria morte, in passato con maggior intensità, poi sempre meno, con il trascorrere degli anni, anche se non ha mai escluso di poter essere ucciso. Ma non in questo modo così stupido. Sì, proprio stupido. Mai sottovalutare l'avversario.

Mantiene la compressione sulla ferita con la mano sinistra e con la destra fa scattare la chiusura della cartelletta. Le sue dita scivolano all'interno, tastano i due libri. Si rende conto che è un gesto inutile: non può averli persi nel breve tratto di strada, e nessuno può rubarglieli, lì dentro. Ma il semplice contatto ha una strana azione calmante. Per primo incontra il più pesante, ne percorre gli spigoli con i polpastrelli fino a sfiorare il piccolo, quello a cui tiene di più, il vero gioiello. Con amore accarezza la sua carta ruvida di secoli, fragile... Se dovesse finire male, e ormai ha davvero paura di non uscirne vivo, che ne sarà dei libri?

La garza è ancora abbastanza asciutta, forse è un buon segno, però, ha freddo, forse i vestiti bagnati... E se l'emorragia ci fosse ma semplicemente il sangue non venisse fuori? Non è un bel pensiero. Di medicina non ci ha mai capito né voluto capire niente. Sì, questi brividi non fanno presagire niente di buono... Prima non li aveva. Non ha il coraggio di tastarsi l'addome, tanto non saprebbe interpretarne i segni. Gli fa male dappertutto...

Verrà la morte e avrà i tuoi occhi... «Non erano i tuoi che avrei voluto vedere»... E altri occhi sogna, amati e irraggiungibili, ormai a un passo dalla libertà, un passo che non potrà più compiere.

Come Mosè, non entrerà...

Questo pensiero lo commuove. Erano tanti anni che non piangeva. È da vili? Così ha creduto, fin dalla gioventù. È un'opinione molto comune, ma ora sa che è sbagliata. Un uomo è libero di piangere, purché agisca con coraggio.

Gli sta venendo sonno. Prima di assopirsi si domanda se ha speso bene la sua vita, ma non trova risposta.

## PRIMO CAPITOLO:

### BLACK OUT

Venerdì.

Cielo nuvoloso, nuvolosissimo. Mi aspettano due autopsie questa mattina, quindi non dovrebbe fregarmene niente del meteo, invece, un attimo prima di afferrare le chiavi di casa per uscire, apro il Mac e cerco le previsioni del tempo: catastrofe, diluvio, Armageddon in forma acquatica. A partire da mezzogiorno. Se fossero azzeccate, finito di lavorare mi toccherà chiudermi in casa a guardar piovere, insieme ai gatti.

Un weekend di noia mortale, senza nemmeno la distrazione di una visita a zio Gabriel, che mi ha letteralmente abbandonato per una lunga vacanza nella terra dei padri. La sua governante, Teresa, ne ha approfittato per raggiungere la famiglia in Polonia, accolta da uno sciame di zanzare e di nipoti. Sono sola come un cartello stradale in Patagonia, e sotto la pioggia per giunta! Non ricordo se l'ho letto sul libro di qualche sudamericano illustre, o se sia la mia immaginazione: certo che un cartello stradale in Patagonia, nell'estrema Patagonia dove io me lo figuro, ha poche possibilità di segnalare qualcosa a qualcuno. Ecco, mi sento esattamente così: inutile.

Bene. Ottimo pensiero per cominciare la giornata! Posso uscire. *Maccaja*: se non sono trenta gradi ci siamo vicini.

*Clang*. Cella frigo chiusa, morto in partenza per uno straziante funerale: vent'anni, buttati nel cesso. Accoltellato da un coetaneo, all'uscita di un pub. Solita storia di ragazze, occhiate ardite e caratteri calienti, cominciata con insulti, seguiti da cazzotti, conclusa con il coltello.

Ughetto se ne va nell'altra stanza spingendo il carrello con clangore di ferraglia e cigolio di una ruota. È il momento delle pulizie, parziali, perché sotto un lenzuolino verde ci aspetta una vecchietta trovata morta a casa, sola. Accanto al telecomando, un bicchierino di grappa, rimasto o forse riempito a metà. I parenti accusano la badante moldava, partita il giorno stesso per le ferie, di averla istradata all'uso dell'alcol, con l'evidente intento di ucciderla. Il magistrato, per evitare possibili rogne, richiede l'autopsia.

Ughetto ha finito il suo, io ho cambiato i ferri, aggiungendo una sega Stryker.

«Che tristezza», dice.

«Cosa, che tristezza?»

«Ieri.»

Strano, che sia in vena di confidenze?

«Perché? Cosa ti è successo?» domando cauta.

«Sono stato da mia madre.»

...Azz, che argomento!

«Ieri pomeriggio?»

«Sì, appena uscito di qui: prima in casa di riposo e poi all'ospedale.»

Un aggravamento! E poi, da quand'è che sta all'ospizio?

«In casa di riposo? Non viveva più con te?» Potrebbe avermi parlato della cosa, ma non lo ricordo.

«No, dottoressa, non era più possibile dopo il secondo ictus», risponde lui in tono quasi di scusa.

Meglio chiarire subito che nella mia domanda non c'era nessun rimprovero.

«Guarda, Ughetto, che non disapprovo la tua decisione. Ci sono pazienti che non possono restare a casa senza compromettere la loro qualità di vita e quella dei familiari. Ti confesso che non ricordavo che me ne avessi parlato.»

«Sì, è stato un po' di tempo fa», dice lui con voce monocorde. Interrompiamo perché il rumore della sega ci costringerebbe a gridare. Gli lancio un'occhiata veloce per scoprire se è turbato, ma non ottengo risposte. Ughetto non usa la faccia per comunicare.

Quarant'anni portati male, ha vissuto tutta la vita con una madre dispotica, avara, miserabile come le peggiori figure di Dickens; anzi, anche lui, certe volte, mi ricorda i bambini oltraggiati di quei romanzi.

Poi uno spiraglio di luce: l'incontro casuale con la mia segretaria di recente acquisizione. Prostituta fallita per una notte, madre meravigliosa, amica arguta e piena di senso pratico levantino. Doina Sadoveanu, romena.

Un viaggio in Occidente, un bimbo all'ospedale Gaslini, un intervento chirurgico cardiologico e i soldi finiti prima del tempo. Doina Sadoveanu non era tagliata per fare la puttana, però ci aveva provato. La sua attività era durata poche ore, un solo cliente, defunto un attimo prima del *clou*. Per una di quelle circostanze surreali che capitano solo nei film, si era buttata contro l'auto di un medico legale di ritorno da una cena. E così era nato il rapporto di lavoro: da esordiente puttana era diventata segretaria dello studio medico dove lavoro io. Avevo trovato una sistemazione per lei e per il piccolo Emil, convalescente dall'intervento: tra le molte stanze dello studio medico che divido con altri colleghi, una cameretta e l'uso della cucina. Una soluzione comoda per tutti.

Poi l'incontro casuale con Ughetto e la lenta, delicata metamorfosi. Lui sta emergendo dall'acne e dalla malinconia, lei da un bozzolo di plastica, tacchi e borchie. Sono contenta per loro.

Eccolo lì sotto i miei occhi, il trombo che ha spento la vecchina, una lenticchia, andata a chiudere per sempre un vaso cerebrale. Tutto il distretto che da quel vaso dipendeva è andato a rotoli. Tempestivamente soccorsa, forse si sarebbe salvata? Improbabile, ma poi perché? Per farla vivere ancora qualche mese o al peggio, qualche anno, su una sedia a rotelle, con la bocca storta e il pannolone? In mancanza di altri elementi, escluderei la badante moldava. Un'occhiata al fegato mi fornisce nuovi spunti: tre metastasi. Becco subito il bastardo: carcinoma del colon, nel tratto discendente, poco al di sopra del sigma, ingombrante ma non ancora occlusivo. Terzo passaggio: i polmoni. Apparentemente indenni. Se c'è qualcosa, è subclinico. Chissà da quanti anni stava covando il suo assassino. Nessun sintomo, o forse un po' di stitichezza, trascurata. Quella grappa è

stata la sua salvezza. Badante assoluta. E poi, per le badanti la morte dei vecchietti in genere è una perdita: di un tetto, di un lavoro, di una sicurezza economica, di un reddito da spedire a casa, dove vivono figli e mariti spesso disoccupati. A ogni decesso, ricomincia la ricerca di un altro vecchietto. Quelle che ereditano patrimoni immensi sono rarissime...

La donnina dai radi capelli candidi, un po' scomposti dalla morte, se ne è semplicemente andata, magari anche bene, con un lieve profumo di grappa sulla punta della lingua.

Iniziamo le procedure a ritroso: quelle della ricostruzione che precede la restituzione dei corpi ai congiunti perché abbiano una degna sepoltura.

Ora possiamo riprendere il discorso.

«Dimmi, Ughetto: cos'è successo ieri pomeriggio?»

«Sono successe un po' di cosette di quelle che indicano una rotta pericolosa: insufficienza respiratoria, edema e scompenso, non so se le ho dette nell'ordine giusto.»

«Non importa: il risultato finale non cambia. E adesso come sta?»

«Un po' peggio di prima. Diciamo che ha fatto un altro passo.»

«Non la perdonerai mai, vero?»

«So di poter essere sincero con lei, dottoressa. So anche che terrò per sé quello che sto per dirle: ci sono momenti che la guardo con un odio tale... Me ne sto seduto sulla seggiola, accanto al letto, con le mani sulle ginocchia, sembro un bravo scolarotto, e la guardo. Non ho abbastanza palle o forse non sono così malato da strozzarla, ma certamente non la perdonerò mai, mai.»

«Cosa ti ha fatto?»

«Niente di quello che si legge nelle biografie dei serial killer. Non era promiscua e non mi costringeva a comportamenti disumani. No. Era soltanto una stronza: una piccola donnetta avida, avara, incapace di amare, di un egoismo primitivo. Tutto lì. Ma non la perdonerò mai.»

«Sicuro?»

«Sicuro.»

Cos'è la mia, vigliaccheria? Perché non esprimo solidarietà per la comune sventura? In un flash di immagini accelerate, cerco memorie di amore materno, ma non trovo un fico secco. Mi sono domandata più volte, seriamente, se i miei mi avessero adottato e poi si fossero pentiti; un po' come quando si compra un cucciolo che crescendo diventa sgraziato. Ogni tanto mi guardo il naso ed è quello di mia madre e di mio nonno, a patata. Gli occhi non sono male per fortuna, però non somigliano a quelli di altri familiari... Chissà, magari è vero che mi hanno trovato sui gradini di una chiesa...

«Dottoressa!»

«Sì?», rispondo mentre completo la sutura.

«Si ferma adesso a stampare le due perizie?»

«Che ore sono?»

«Le undici e mezzo», risponde Ughetto dopo aver guardato l'orologio appeso al muro di fronte a noi.

«Ma sì, va', così mi levo il pensiero. Oggi pomeriggio ho la Commissione invalidi; se riesco, faccio un salto a casa prima di chiudermi là dentro.»

«Dove ce l'ha? A Loano o qui ad Albenga?»

«Oggi sono comoda: in via Trieste.»

Per l'una ho completato le perizie dei due «ospiti». Uno morto a meno di vent'anni per mano di un coetaneo. L'altra fulminata dopo un'esistenza lunga e probabilmente banale. Diversi soltanto da vivi. Da oggi ombre in dissolvenza.

Mentre esco dall'ospedale, il cellulare si mette a suonare in fondo alla borsa. Lo prendo e rispondo con voce neutra, cercando le chiavi della macchina. Non piove ancora.

«Va bene, d'accordo... No, non c'è alcun problema. Ma no, stai tranquillo, non disturbi... Sabato? Cioè domani? Va bene... No, per adesso non ho nessun impegno... Ma sì, capisco che scapperai subito, comunque no, nel pomeriggio ci sarò. Ti sistemo tutto in uno scatolone. Va bene, allora a domani.»

Il commissario, il mio ex. Verrà a prendere alcuni libri dimenticati e quattro riproduzioni prese dal Codice Atlantico, incorniciate e rimaste in una busta di plastica. Gliele avevo regalate di ritorno da un viaggio a Firenze dove ero stata per un congresso di «frugamorti», come ci chiama lui. Adesso ha trovato casa a Roma e torna nelle Gallie occidentali a recuperare oggetti e amate carabattole. Lavora all'UACV, acronimo che sta per Unità analisi del crimine violento. Gente specializzata nello studio, nella diagnosi e nell'auspicabile soluzione di delitti efferati, compiuti da criminali seriali o episodici, in cui sia difficile risalire all'identità del o dei colpevoli. Un anno a Quantico, un altro avanti e indietro sull'oceano, fino alla nuova dimensione romana.

Ah, un messaggio. Clementina Canavero, la «mia» capostazione! Recita: *Questa sera Pasta alla Totò da me?* Totò è Antonio, il suo mai dimenticato marito; tra le sue molte virtù, quella di aver fatto conoscere le gioie del Mediterraneo a lei cebana, tutta *taiarin* e bagna cauda.

*Volentieri! Otto?* rispondo e poi caccio il cellulare in borsa. Guardo ancora una volta in su: le nuvole pesano come pance grasse, ma non si decide a piovere. Una corsa a casa a mangiare un boccone, prima di fiondarmi in quella bolgia dantesca che è la Commissione invalidi, una via di mezzo tra un quadro di Bosch e una pagina di Stefano Benni.

Il pomeriggio avanza lento come un lumacone senza casa. Quando è bel tempo mi consolo seguendo una striscia di sole sul muro, ma oggi è nuvoloso e non posso. In alternativa guardo l'orologio appeso al muro, che segna sempre la stessa ora: non è rotto, è proprio che le lancette fan fatica; ma la sera dovrà arrivare, prima o poi! Quando finalmente mi alzo dalla sedia, mi formicolano le chiappe.

Mentre saluto le colleghe e mi dirigo verso casa, mi domando: sono emozionata all'idea di rivederlo?. *Ni*. Un po' sì, ma anche un po' no. Solo un po', come è stata tutta la nostra storia. Nata senza fuoco. Tra il nostro legame e la passione, come tutti la intendono, c'era la distanza che separa il calore di un termosifone dall'incendio di un deposito di benzina.

A parte Niccolò, immenso amore-dolore della prima età adulta, gli altri uomini della mia vita sono transitati come asteroidi, contraddistinti più da un numero che da un nome. Con alcuni è rimasto solo l'amaro del veleno, con altri è sopravvissuta l'amicizia, più o meno profonda. Con il commissario non so come comportarmi: non ci siamo detti addio, ma nessuno dei due, dopo una separazione tanto lunga, pensa a rianimare la salma. È lì, non manda cattivo odore, come un fiore secco che pure conserva una sua malinconica bellezza. Entrambi sappiamo di poter contare sull'altro e sappiamo anche che preferiremmo non doverlo fare. Insomma, una cosa strana. Fatto sta che domani me lo ritroverò tra i piedi. *E va bin*, come direbbe lui.

Chissà se mi ha già sostituito, come si sostituiscono le pantofole, o se si è finalmente preso una sbandata degna di questo nome per qualcuna, magari americana, o romana, perché no? Una punta di gelosia? A pensarci bene sì, certo. Si soffre sempre a essere accantonati, perfino quando si è stati noi a fare il primo passo indietro. Se, però, per contro, immagino che possa covare desideri di recupero, mi sento male. Va bene così.

Attraverso piazza del Popolo e tiro dritto in via Roma, anche se il cuore vorrebbe deviare leggermente a destra, verso piazza San Francesco. Non lo assecondo. Mi farebbe male vedere le persiane chiuse a casa di zio Gabriel. Lui e Teresa torneranno tra più di un mese. Come al solito, davanti ai cambiamenti non so scegliere tra gioia e ansia, così le mescolo, e rovino tutto. Dovrei essere contenta che il mio vecchio zio sia tornato ancora una volta a casa sua, nel suo paese, in mezzo a persone con cui condivide storia e destino. Invece no: soprattutto di notte, quando non riesco a dormire, mi assale la paura che possa succedergli qualcosa, lontano da me. Poi m'impongo di fare un po' di respiri lunghi e profondi e ragiono. Quale sarebbe la cosa peggiore che potrebbe capitargli? Morire. Allora, se anche dovesse arrivare la sua ultima ora laggiù, sarebbe così terribile? Ha superato gli ottanta, è stato colpito da tanti dolori, ma ha anche vissuto anni intensi, ha coltivato interessi e impegni fino all'ultimo giorno. Dovrei essere contenta, comunque. Inoltre in Israele non morirebbe solo, non gli mancherebbe certo la recita del Kad-dish.

Arrivo a casa, tolgo l'allarme e libero i gatti. Un rito che si ripete a ogni rientro. Barak e Raad in genere escono a razzo e cominciano a girarmi tra le gambe, senza nessun rispetto per la mia intimità nemmeno in bagno, fino a quando non riempio le loro ciotole. Dopo il pasto riprendono serenamente a ignorarmi.

Una doccia, un attimo speso a scegliere il vino e poi parto. Sul vino sono intransigente. Dev'essere di buona qualità. Clementina, pur essendo piemontese, riesce a trangugiare qualsiasi cancarone senza smettere di sorridere, semplicemente non se ne accorge.

La signora Canavero abita nell'edificio della stazione, al secondo piano, un bell'appartamento che si affaccia sulla piazza, con un lungo terrazzo pieno di verde. Resta per me un mistero come nell'ufficio movimento riesca a premere sempre i pomelli giusti, regolando scambi e precedenza, e poi nella vita privata sia confusionaria e distratta. L'odore del sugo si sente già dall'atrio. Non è l'unica ricetta di Totò: Clementina mi prepara spesso pietanze che ha imparato a cucinare con lui. Totò, marito affascinante e perduto da tanti anni, ormai. Aristocratico borbonico senza una lira, colto e raffinato, ingenuo e arguto insieme. Il profumo si definisce sempre meglio, man mano che salgo le scale: cipolla, basilico, pomodoro, melanzane? Sì, potrebbe essere...

La mia amica vive con un cane dall'aspetto meschino, una specie di volpino pavido e ostile. Ci detestiamo. Molto meglio va con la gatta Minou, una siamese che «parla» come tutti i siamesi e che lei strapazza come un peluche. Lo facessi con i miei, mi avrebbero già cavato gli occhi. Minou invece subisce, scappa e poi torna a farsi strapazzare.

«Come sono contenta che tu sia venuta!» strilla Clementina aprendo la porta. «Quando ti ho mandato il messaggio, ho pensato: mi dirà di no, sicuro. Non si possono invitare le persone con un



preavviso così breve.»

«Hai visto, invece ho detto di sì. Dimmi cosa c'è nel sugo!»

«È pasta alla Norma, tipo quella di Montalbano, ma rivisitata da Totò! Allora, dunque: prima si fanno friggere le melanzane, poi le metti a sgocciolare da una parte e prepari il sugo con olio, aglio, un cipollotto, pomodoro fresco e peperoncino. Il basilico alla fine. Quando è consumato...»

Mentre bolle la pasta, stappo il vino.

«Mmm, buono!»

«Ci credo! Nero d'Avola, regalo di un mio collega siculo.»

«Un po' fortino. Potevo farti assaggiare quello che mi ha portato mio cugino da Paroldo. Devo ancora travasarlo dalla damigiana... È che mio genero non ha mai tempo!»

«E dove tieni la damigiana?»

«Sul terrazzo, così sta fresca.»

«E di giorno?»

«Uh, hai ragione! Avrei dovuto toglierla. Avrò preso caldo! Davvero non ne vuoi assaggiare un bicchiere? In due dovremmo farcela a travasarne almeno una bottiglia.»

«Come se avessi accettato... Raccontami qualcosa.»

«Raccontamela tu piuttosto. Vedi tanta gente!»

«Una buona parte sono morti, gli altri sono invalidi: non è un bell'ambiente.»

«Allora te ne racconto una io! Meno male che non ero in servizio!»

«Perché? Qualcuno si è buttato sotto il treno?»

«No, per fortuna! Allora... da dove comincio?»

«Se non lo sai tu!»

«Dunque, questa mattina un tizio in attesa del treno, aggiungo in ritardo, si è piazzato su una panchina con il computer sulle ginocchia. A un certo punto una ragazza gli si è seduta accanto, e lui ha chiuso il PC nella valigetta per poter chiacchierare. Il treno è arrivato, lui distratto dalla bella figliola, è salito dimenticando la valigetta sulla panchina. Durante il viaggio se n'è accorto, ha avvertito il personale che ha chiamato l'ufficio movimento e Caviglia, che era di turno, glielo ha messo al sicuro. E fin qui sembra una storiella tedesca!»

«Dove comincia quella italiana?»

«Nel primo pomeriggio si è presentato un signore, spiegando dettagliatamente il fatto accaduto al mattino, e il collega di turno gli ha consegnato il PC.»

Fulmini e saette squarciano il cielo seguiti da assordanti tuoni. Nell'ascensore della vecchia biblioteca, nella tenebra totale, un uomo scivola contro lo specchio e muore. Accanto a lui, due polverosi libri dalle pagine ingiallite. Il caso viene assegnato al medico legale Ardelia Spinola, che conosce bene le procedure da seguire e i protocolli a cui attenersi. Ma a lei piace fare di testa sua. È impossibile mettere a tacere il suo istinto da investigatrice. Soprattutto ora che Ardelia ha bisogno di tenere la mente occupata. La sua vita è stata sconvolta da qualcosa che non credeva potesse capitare a lei, che non è più una ragazzina: un incontro speciale. Arturo, manager di successo che all'improvviso ha lasciato tutto per fare l'apicoltore. Con lui condivide l'amore per i gatti: i migliori amici di Ardelia. Quando si scopre che la vittima è un bibliotecario appassionato di testi antichi, la dottoressa è sicura che dietro questo caso si nasconda qualcosa di misterioso. L'uomo, prima di trasferirsi nella cittadina ligure, era un professore universitario stimato in tutta Europa. Un evento importante deve averlo portato a rinunciare alla sua carriera. Non ci sono molti elementi su cui indagare, ma Ardelia ha dalla sua quel fiuto che non la tradisce mai. Ha la sua pista da seguire. Una pista in cui aspettano sconcertanti scoperte. Una pista pericolosa in cui è facile perdersi quando il buio è più cupo dell'oscurità della notte. Cristina Rava regala ai lettori una protagonista forte e indipendente. Un medico legale con il vizio dell'investigazione. Una donna che adora i suoi gatti, ma non riesce ad aprire il suo cuore all'amore. Sullo sfondo dei suggestivi paesini dell'entroterra ligure, Dopo il nero della notte trascina il lettore in un vortice di rivelazioni inaspettate e colpi di scena, di gelosie e bugie, di sentimenti intensi e passioni ritrovate.

□

---

PDF La Spada della verità vol. 4 (Fanucci Narrativa) (Italian - 1068) &middot; Dopo Il Nero Della Notte: Le Indagini Di Ardelia Spinola &middot; Il Naturalista (Il NBA Basketball Star Comparison (basketball Talk) (English Edition) &middot; Fantasy Index of /page\_2 - Index of /home - Come La Psicologia Può Venire In Soccorso Dei Genitori (e Dei Loro Figli) &middot; Raiola For Yoga Volume 2: Sitting Asanas And Forward Extensions (English Edition) Affrontare I Distacchi Della Vita: Un Aiuto Per Grandi E Piccini (Le Comete Vol. Marte E Venere Si Innamorano Di Nuovo: Come Ritrovare L'amore Dopo Rava the best Amazon price in SaveMoney.es - An Essay In Economic Interpretation &middot; Ariel's Gift (English Edition). 4) &middot; Dopo Il Nero Della Notte: Le Indagini Di Ardelia Spinola &middot; La Mappa Dei Giorni. Il Quarto Tre trifole per Rebaudengo - Level A1 Student's Book With Online Assessment And Practice, And Online Workbook &middot; La The Medieval Dictionary Of Common Words & Phrases (English Edition) &middot; The Oxford. Your Italian Language Phrasebook To Go!. Dopo Il Nero Della Notte: Le Indagini Di Ardelia Spinola &middot; Oscurita' Perversa (Un Mistero Di Dopo il nero della notte eBook by Cristina Rava - Kobo.com - paperback missario rebaudengo unindagine al nero di seppia di cristina Télécharger Un Livre à Partir De Google Books missario missario Rebaudengo: Un'indagine al nero di seppia (Italian Edition) Kindle edition by Cristina Rava. Dopo il nero della notte: Le indagini di Ardelia Spinola &middot; Un mare di Index of /page\_2 - Index of /home - by cristina garcia ungil el cliente social los retos de la

atencion al cliente en el universo de la.pdf by cristiana ladybird casciani il club italian edition.pdf by cristina rava dopo il nero della notte le indagini di ardelia spinola.pdf by crimson rose sapphire club undercover minx book 1 english edition.pdf Index of /page\_2 - Bridoabnmeredithm.ga - Di punto in bianco (Nero Rizzoli) (Le indagini di Ardelia Spinola e del commissario Bartolomeo Rebaudengo) (Italian Edition). 19 Feb 2019. by Cristina Rava. Dopo il nero della notte. Un'indagine di Ardelia Spinola. 26 Jan 2017. by Cristina Index of /page\_2 - Ruderer.gq - Download one of the Free Kindle apps to start reading Kindle books on pre o eBook Tre trifole per Rebaudengo (Italian Edition), de Cristina Rava, dopo il nero della notte le indagini di ardelia spinola & middot; le albicocche di Lultima Sonata Le Indagini Di Ardelia Spinola By Cristina - Un'indagine di Ardelia Spinola [Cristina Rava] on Amazon.com. Dopo il nero della notte: Le indagini di Ardelia Spinola and millions of other books are Story time just got better with Prime Book Box, a subscription that delivers editorially Paperback; Publisher: Garzanti Libri (January 26, 2017); Language: Italian Tre trifole per Rebaudengo - Clidofbsdabrown.ga (ePUB/PDF) - Tecniche Semplici Per Alleviare Il Mal Di Schiena. I Misteri Di Chalk Hill & middot; Wool Omnibus Edition [Kindle In Motion] (Silo Series Book 1) Libro #1) & middot; Dopo Il Nero Della Notte: Le Indagini Di Ardelia Spinola & middot; Granblue Fantasy: 1. The Evolution Of Italian American Narrative (New Americanists) (English Edition) & middot; The 5 Dopo il nero della notte: Le indagini di Ardelia Spinola (Italian - Le albicocche di Aglaia è il racconto che dà il titolo alla raccolta. il libro è Storie tra Liguria e Piemonte by Cristina Rava froms Fiction Books Store. Dopo il nero della notte. Un'indagine di Ardelia Spinola. pre o eBook Le albicocche di Aglaia (Italian Edition), de Cristina Rava, na loja eBooks Kindle.

---

## Relevant Books

---

- [ [DOWNLOAD](#) ] - Pdf ROMANCE: Riding With Alpha Men -BBW Alpha Menage (BBW, Alpha Male, Menage, MMF Love Triangle, Short Stories, New Adult, Romance) epub, pdf
- 
- [ [DOWNLOAD](#) ] - Adaptive Intelligent Systems. Proceedings of the Bankai Workshop, Brussels, Belgium, 12–14 October 1992
- 
- [ [DOWNLOAD](#) ] - View Book Number Theory in Science and Communication: With Applications in Cryptography, Physics, Digital Information, Computing, and Self-Similarity pdf
- 
- [ [DOWNLOAD](#) ] - Granny for Hire online
-

[ DOWNLOAD ]

